



SOMMARIO



VACCINAZIONI ANTI-COVID IN AZIENDA: FACCIAMO IL PUNTO DOPO LA PUBBLICAZIONE DELLE LINEE GUIDA REGIONALI PER L'ESTENSIONE DELLA CAMPAGNA VACCINALE ALLE ATTIVITA' ECONOMICHE E PRODUTTIVE.

Approfondimenti normativi • Problematicità • Date di avvio • Efficacia e opportunità.



REMIND!



Crescere Insieme.

Update Meeting: on-line con...

Save the Date!



**"FISCALITA' INTERNAZIONALE ED INCOTERMS 2020:
Due Materie a Confronto"**

Ci incontriamo on-line **Venerdì 28 Maggio 2021 ore 10:30 / 12:30**



VACCINAZIONI ANTI-COVID IN AZIENDA: FACCIAMO IL PUNTO DOPO LA PUBBLICAZIONE DELLE LINEE GUIDA REGIONALI PER L'ESTENSIONE DELLA CAMPAGNA VACCINALE ALLE ATTIVITA' ECONOMICHE E PRODUTTIVE.

Il punto



*In questa edizione della nostra Newsletter torniamo a parlare delle vaccinazioni in azienda, cercando di fare chiarezza, cosa non semplice, in un contesto informativo sovente contraddittorio. In premessa, occorre tenere presente che la vaccinazione in ambito aziendale rappresenta **un'iniziativa di sanità pubblica che deve essere armonizzata con la campagna vaccinale in atto per la generalità della popolazione**. Lo scopo è di implementare gli hub vaccinali e quindi imprimere una accelerazione alle inoculazioni, per rendere più sicura la prosecuzione delle attività produttive e commerciali, accrescendo il livello di sicurezza negli ambienti di lavoro. Tutto ciò deve però avvenire **nel rispetto delle categorie prioritarie, così come definite a livello nazionale** e, soprattutto potrà partire nel momento in cui **il numero dei vaccini sarà adeguato**. Inoltre, anche in questo caso, **è stata fatta tanta propaganda anzitempo, quando ancora nulla vi era di definito e tuttora da più parti vengono diffuse notizie non chiare, a volte non veritiere, su tempistiche di partenza e modalità di effettuazione della campagna vaccinale in fabbrica. Occorre poi sottolineare alcune differenze, anche sostanziali adottate dalle singole regioni, rispetto alle previsioni nazionali. Per questo non è facile ricostruire un quadro che dia coerenza assoluta alla normativa, dalla quale è tuttavia opportuno ripartire.***



La parte normativa

Come riportato nelle nostre Newsletter n.10 dell'8 Aprile scorso e n.11 del 14.04.2021, in data 6 Aprile è stato sottoscritto il **“Protocollo Nazionale per la realizzazione dei Piani Aziendali finalizzati all'attivazione di punti straordinari di vaccinazione anti Sars-Cov-2/Covid-19 nei luoghi di lavoro”**, frutto dell'accordo tra Governo e parti sociali, che ha fissato le linee guida per effettuare la campagna vaccinale in azienda e in data 12 Aprile 2021 sono state pubblicate le **“Indicazioni ad Interim per la Vaccinazione Anti-Sars-Cov-2/ Covid-19”** che chiariscono i requisiti e la procedura per l'attivazione dei punti vaccinali territoriali nelle aziende.

Tali documenti regolamentano le somministrazioni, che potranno avvenire in azienda, ma potranno anche essere stipulati accordi con strutture sanitarie private o con l'Inail.



***I presupposti
per la
vaccinazione
in azienda***



Ogni azienda che dovesse aderire alla campagna vaccinale deve organizzare il reclutamento alla vaccinazione attraverso il medico competente, che provvederà a raccogliere le adesioni dei lavoratori che intendono vaccinarsi, nel rispetto delle norme sulla riservatezza dei dati personali. Dovrà essere sempre il **medico competente** a fornire ai lavoratori adeguate informazioni sui vantaggi e sui rischi connessi alla vaccinazione e sulla specifica tipologia di vaccino, acquisire il consenso informato ed effettuare il previsto triage preventivo. **L'adesione dei lavoratori sarà volontaria.**

Le aziende possono aderire all'iniziativa singolarmente (avendo ovviamente i pre-requisiti richiesti) **o in gruppi organizzati**, anche per il tramite delle associazioni di categoria di riferimento e dovranno attenersi strettamente alle indicazioni fornite. L'iniziativa rappresenta **un'opportunità aggiuntiva rispetto alle modalità ordinarie di vaccinazione**, che saranno sempre garantite qualora il lavoratore non intenda vaccinarsi presso l'azienda. Non si tratta, pertanto, di un'attività finalizzata strettamente alla prevenzione nei luoghi di lavoro e quindi, in virtù di questo elemento, **la responsabilità generale e la supervisione dell'intero processo rimangono in capo al Sistema Sanitario Regionale e alle ASL di riferimento.**

Quindi, presupposti di questa estensione della vaccinazione sono:

- 1. la disponibilità di vaccini;**
- 2. la disponibilità dell'azienda (previo possesso dei requisiti richiesti);**
- 3. la presenza/disponibilità del medico competente o di altro personale sanitario;**
- 4. la sussistenza delle condizioni di sicurezza per la somministrazione di vaccini;**
- 5. l'adesione volontaria ed informata da parte delle lavoratrici e dei lavoratori;**
- 6. la tutela della privacy e la prevenzione di ogni forma di discriminazione delle lavoratrici e dei lavoratori.**

Il Protocollo Nazionale del 6 Aprile 2021 chiarisce dunque che l'istituzione dei punti vaccinali nelle imprese deve garantire i **requisiti di efficacia, efficienza e sicurezza** e che sono presupposti imprescindibili la disponibilità di vaccini, la collaborazione delle aziende a fungere da hub, la sussistenza e la garanzia dei requisiti richiesti, la presenza del medico competente o di personale sanitario adeguatamente formato, il rispetto delle condizioni di sicurezza per la somministrazione di vaccini, l'adesione volontaria e informata da parte dei lavoratori e la tutela della loro privacy.

Inoltre, la vaccinazione in azienda deve prevedere **la presenza di materiali, attrezzature e farmaci** necessari allo svolgimento in sicurezza delle attività, nonché di **strumenti informatici che permettano la registrazione** dell'avvenuta inoculazione, secondo le modalità fissate a livello regionale.

Occorre, soprattutto, **la capacità di gestire gli eventuali effetti avversi a breve termine**, quelli cioè che possono verificarsi nel periodo di osservazione di almeno 15 minuti successivo all'inoculazione del vaccino. Si va dai malesseri più blandi alle reazioni allergiche, fino ai rarissimi casi di choc anafilattico.

I problemi legati alla privacy

Sebbene non richiesto dai Protocolli, sarebbe opportuno prevedere, oltre alla presenza del medico competente con la relativa dotazione di farmaci, anche la disponibilità di **un'autoambulanza attrezzata**, se l'azienda è distante da un posto di Pronto Soccorso.

Ricordiamo inoltre che una recente **nota del Garante della Privacy**, datata 15 maggio 2021, **limita ulteriormente gli spazi di manovra per i datori di lavoro**, per esempio nel raccogliere l'adesione dei propri dipendenti. Un'indicazione che rischia di rendere ancora più difficoltosa l'organizzazione della vaccinazione, qualunque sia il modello che si intende adottare.

A fronte di tutto ciò, va da sé che siano soprattutto le **imprese di grandi dimensioni a poter garantire i requisiti previsti**, sia perché dotate di più ampi spazi a disposizione per le fasi di accettazione, inoculazione e osservazione post vaccinale, sia perché l'alto numero di dipendenti rende più sostenibile dal punto di vista economico l'intervento vaccinale. Infatti, gli aspetti tecnico-organizzativo-logistici dell'area vaccinale e **tutti gli oneri correlati sono a carico dell'azienda** promotrice dell'iniziativa. Il SSN garantisce la **gratuità delle sole dosi di vaccino**.

Due modelli che corrono paralleli

Va inoltre evidenziato - cosa poco chiara ai più - che **esistono due modelli** che corrono paralleli: da un lato, quello fin qui descritto, dettato dal Protocollo Nazionale che contiene le indicazioni ad interim e per aderire al quale l'azienda interessata può comunicare la propria disponibilità all'azienda sanitaria di riferimento; dall'altro, esiste un secondo modello, meno noto, che è quello riservato alle aziende che fanno riferimento direttamente al piano del Commissario Figliuolo. Infatti, già alcune settimane or sono, la struttura commissariale, sulla base di valutazioni proprie e in accordo con le Regioni, ha preso contatto con **un numero ristretto di grandi gruppi** (732 in tutta Italia), in grado di garantire l'osservanza dei requisiti previsti dal Protocollo e che si sono proposti come **hub vaccinali aggiuntivi**, fornendo la possibilità di vaccinazione anche ai dipendenti di **aziende vicine di minori dimensioni**. A titolo esemplificativo, citiamo Eni, Telecom, Gucci, Fincantieri, etc. ... Questo percorso parallelo, poco noto ai più anche per una oggettiva scarsa informazione, ha ingenerato ulteriore confusione, in un quadro dove l'impressione che se ne ricava è di un andamento ancora una volta in ordine sparso.

Le linee guida della Regione Emilia Romagna

Indubbiamente, l'impegno di vaccinare i propri dipendenti richiede un impegno organizzativo non banale e una responsabilità ben precisa: non a caso tutti i protocolli, sia a livello nazionale che regionale, prevedono la possibilità di **ricorrere a strutture private in affiancamento al medico competente o anche in piena autonomia**, il che rende il percorso molto più flessibile e molto meno impegnativo.

Anche le linee guida della Regione Emilia-Romagna prevedono infatti le seguenti possibilità:



- a. **punti vaccinali allestiti dal Datore di lavoro presso la propria struttura Aziendale per i propri lavoratori;**
- b. **punti vaccinali allestiti presso una struttura Aziendale e condivisi tra più aziende o che aggrega più aziende;**
- c. **punti vaccinali promossi e organizzati da associazioni di categoria, o nell'ambito della bilateralità;**
- d. **punti vaccinali allestiti presso strutture sanitarie private.**

Per quanto concerne i punti vaccinali promossi e organizzati da associazioni di categoria o nell'ambito della bilateralità, e/o attivati presso strutture sanitarie private, **la comunicazione della pianificazione delle attività vaccinali all'AUSL di competenza sarà a carico della struttura che organizza il punto vaccinale** e conterrà le richieste ricevute dalle aziende aderenti (allegato 3 e 4c delle Linee Guida della Regione ER– http://www.retepmiromagna.it/doc/RER_estensione_vaccin_att_ec.pdf).

I tempi di avvio della campagna vaccinale nelle aziende

Per quanto riguarda i tempi di avvio della campagna vaccinale nelle aziende, punto fermo del Piano Vaccinale Nazionale è che: **“nelle aziende si partirà soltanto una volta completato il programma di vaccinazione nazionale relativo ai soggetti che per età o condizione di salute hanno la priorità sugli altri”**. A conclusione dell'immunizzazione degli **Over 65** e delle **persone fragili**, le Regioni potranno dunque rilasciare il nulla osta e far avviare le vaccinazioni all'interno delle imprese, un obiettivo che verosimilmente sarà raggiunto **nella prima quindicina di Giugno**. Occorre però sottolineare che, anche in questo caso, si accavallano **date e informazioni difformi** a seconda delle Regioni, dove si registrano ritrosie e approcci divergenti che, come sottolineato in precedenza, rispecchiano le disomogeneità con cui la campagna di vaccinazione è stata condotta sul territorio.



Riteniamo tuttavia doveroso sottolineare che ipotetiche scadenze vengono diffuse anche a seconda dell'interesse che hanno gli operatori o le organizzazioni che a vario titolo si vogliono ritagliare un ruolo nella campagna vaccinale aziendale, con il solo scopo di raccogliere adesioni delle imprese o per finalità meramente economiche.



Detto tutto ciò per quel che concerne gli aspetti normativi, come spesso accade, occorre fare i conti con una realtà che è in quotidiano divenire.

Alcune considerazioni sulla efficacia della campagna vaccinale nelle aziende

Per completezza di informazione, va evidenziato che **in alcune parti del Paese sembra già sbiadire lo scenario di attrezzare hub vaccinali nelle aziende**. Infatti, oltre alle limitazioni dimensionali imposte alle imprese, che nella maggior parte dei casi non le rendono soggetto eleggibile (avere più di 100 dipendenti) o al numero di inoculazioni minime da garantire (almeno 500 al giorno ne prevedono le Linee Guida della Regione Emilia Romagna, solo in casi particolari non meno di 300 al giorno), di fronte comunque a difficoltà di natura tecnica e anche sanitaria, ma soprattutto all'**accelerazione della campagna vaccinale che nelle ultime settimane ha già**



Le prossime decisioni nella nostra Regione

coinvolto molti cittadini-dipendenti delle aziende, nonché a fronte dell'ormai prossimo moltiplicarsi di hub vaccinali rappresentati da farmacie, medici di famiglia, strutture sanitarie convenzionate, etc. ... **si profila la possibilità che il calo dei potenziali vaccinandosi in fabbrica, faccia propendere imprese grandi, medie e piccole verso la stipula di semplici convenzioni con strutture sanitarie private o gli hub delle ASL**, venendo a mancare quello "zoccolo duro" che poteva giustificare la messa in piedi di una struttura dedicata alle vaccinazioni in singole grandi aziende o in gruppi associati di imprese: in sostanza **vengono meno i numeri per avviare il servizio e a questo punto, sia per questioni organizzative che di costi e responsabilità, appare più funzionale ricorrere alla macchina già esistente**, che sta operando in modo sufficientemente agile e che è in via incrementativa, al parallelo crescere di dosi di vaccino disponibili.

Per quanto riguarda la nostra Regione, **il 28 maggio prossimo** è prevista una riunione, in cui si definiranno **criteri e collocazione dei primi hub aziendali**, che - al momento - pare possano essere **uno in ogni provincia sulla base degli accordi presi con il Commissario Nazionale**, aumentabili a seconda delle esigenze, nonché delle dosi disponibili. Le Linee di Indirizzo della Regione Emilia-Romagna, come si diceva in precedenza, sono state pubblicate nei giorni scorsi, ma di fatto per gli hub aziendali la linea è già tracciata, sempre che non vi siano ripensamenti, anche da parte delle aziende stesse come è successo altrove, in un contesto soggetto di per se stesso alle variabili del Piano Vaccinale Nazionale. Pertanto, in attesa di futuri aggiornamenti, viene alla mente la famosa commedia teatrale di *shakespeariana* memoria "**Molto rumore per nulla**"!



**Per informazioni e chiarimenti o per fissare un appuntamento, si prega di contattare i nostri uffici:
tel. 0547 642518 ■ e.mail segreteria@retepmiromagna.it**

Clausola di esclusione di responsabilità

Rete PMI Servizi ricorda che il presente documento è redatto facendo riferimento unicamente ai testi della legislazione pubblicati nella Gazzetta Ufficiale Italiana e/o Bollettini Ufficiali Regionali e/o qualsiasi altra pubblicazione ufficiale. Si tratta di una sintesi che necessita degli opportuni approfondimenti personalizzati e pertanto Rete PMI Servizi non assume alcuna responsabilità in merito alla interpretazione che può derivare per quanto riguarda il contenuto della scheda o eventuali modifiche ai provvedimenti, che siano intervenute in data successiva alla redazione della presente nota informativa.